



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 4 / domenica 23 dicembre 2018 - IV domenica di avvento (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

NATALE:

Il coraggio di Dio e dell'uomo



*“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”
“Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto”.*

Ecco il coraggio di Dio, la sua volontà di entrare nella storia dell'uomo, anche se egli lo rifiuta e lo respinge.

Ecco il coraggio di Dio, la sua capacità di amare l'uomo anche quando nella sua autosufficienza volge altrove lo sguardo.

Ma il Natale, oltre al clima di generosità, di bontà, di solidarietà, che molti riescono ad esprimere, diventa anche il tempo in cui noi siamo invitati ad avere più coraggio.

Questo, infatti, è il momento in cui siamo chiamati ad esprimere una fede più consapevole, di fronte al cammino di Dio che viene incontro a noi.

Occorre, allora, il coraggio di una Fede che si fa preghiera nell'ascolto della Parola di Dio e nel partecipare all'Eucaristia per essere capaci di volgere a lui lo sguardo nei momenti di fatica, di delusione, di sofferenza.

Ci vuole coraggio, quindi, non a compiere qualche vago gesto religioso o a provare qualche generico sentimento, ma a credere fino a fidarsi di Dio più che di se stessi, a seguire il Vangelo, resistendo di fronte a tante soluzioni facili o dal prendere la vita come viene, tanto di “domani non c'è certezza”.

Il Natale è il giorno del coraggio della Fede, ma anche dell'amore, perché non è facile passare dentro una vita che ti propone tanta indifferenza, arroganza e istintività.

Ci vuole il coraggio di amare per essere cristiani oggi: il coraggio di amare questo tempo, la gente così com'è, la vita con le sue contraddizioni, ma soprattutto occorre il coraggio di amare Cristo e la sua Parola.

Il Natale, forse smarrito tra tanti messaggi ed exteriorità, ci richiami il coraggio di andare incontro a Cristo, di accoglierlo, per andare sulla strada dell'amore incontro agli altri.

Auguri di Buon Natale
don Fabio



Dio abita nell'intimo di ogni uomo

Il vangelo della domenica



Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del

mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

In questa ultima tappa del cammino verso il Natale, il Vangelo racconta di Maria, che già porta in grembo il suo bambino, la quale va dalla cugina Elisabetta. Maria non rivela la sua gravidanza - che aveva taciuto anche di fronte a Giuseppe - eppure lo Spirito Santo fa «sussultare» di gioia il figlio che Elisabetta porta nel grembo. Sussulta di gioia, perché benedetto da Colui che è avanti, e che l'ha scelto come precursore.

L'angelo Gabriele aveva detto a Maria: «Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile» (Lc1,36). La notizia era implicitamente un invito e Maria affrontò il lungo viaggio di 150 chilometri verso la regione montuosa, verso una città di Giuda (Ain Karin - «la fontana generosa» - è il luogo indicato dalla tradizione). Dopo quattro giornate di cammino, il saluto di Maria, che risuona nella pace della casa di Zaccaria, colpisce e fa sobbalzare di gioia, più ancora che l'anziana cugina, il bambino che ella porta nel grembo.

Sulle labbra di Elisabetta fiorisce una benedizione pronunciata «a gran voce». La formula superlativa «benedetta tu fra le donne» - cioè più di ogni altra donna - è una eco degli elogi rivolti alle due celebri eroine del popolo di Dio, Giaele (Giudici 5,24) e Giuditta (Giuditta 13,18), ma qui assume un significato inedito perché viene unita alla benedizione del frutto del grembo. Questa benedizione - la prima nel Vangelo - nel suo testo completo è unica in tutta la Bibbia ed è continuamente ripetuta dai credenti nella preghiera dell'Ave Maria.

La gioia di Elisabetta fiorisce nella fede e nell'umiltà: «A che devo che la madre del mio Signore venga da me?».

La Benedetta è per Elisabetta anche la Beata [«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»]. C'è forse come una sottile malinconia nelle parole di Elisabetta, che elogia la fede della vergine proprio

nella casa dove Zaccaria è ancora chiuso nel suo mutismo per non aver creduto alle parole dell'angelo sulla nascita del Battista (Lc 1,20).

Il *Magnificat*, appena introdotto dal brano evangelico, è un impeto di gioia che, sul filo di antichi testi biblici animati da spirito nuovo, canta la stupenda potenza e la gloria del Dio tre volte Santo, il quale ha sublimato l'umiltà della sua fedelissima Serva e Madre del Figlio suo.

Nei testi biblici, per esprimere la particolarissima vicinanza e l'intimità di Dio con l'uomo, si ripete più volte un'immagine molto particolare, talmente audace da essere quasi inaccettabile per le nostre strutture teologiche e mentali: l'immagine del grembo.

Dio tiene nel suo grembo l'umanità legata alla sorgente della sua misericordia, ma per la legge dell'intimità dell'amore è anche l'uomo che tiene nel suo grembo Dio il Signore. Non ha detto Gesù, parlando nella sinagoga di Cafarnaò dopo la moltiplicazione dei pani: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*» (Gv 6,56)?

Noi abitiamo nel grembo di Dio. Dio ci contiene nella sua misericordia, ma al tempo stesso in ogni istante il Signore abita il nostro grembo in intimità totale e silenziosa. Colui che contiene tutti si fa contenere da ciascuno. Si tratta dell'annuncio della più grandiosa e antica verità della vita: Dio abita nel più intimo dell'uomo, è più intimo a noi di noi stessi. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 19 dicembre 2018



Catechesi - Natale: le sorprese che piacciono a Dio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tra sei giorni sarà Natale. Gli alberi, gli addobbi e le luci ovunque ricordano che anche quest'anno sarà festa. La macchina pubblicitaria invita a scambiarsi regali sempre nuovi per farsi sorprese. Ma mi domando: è questa la festa che piace a Dio? Quale Natale vorrebbe Lui, quali regali, quali sorprese?

Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel primo Natale della Storia fu pieno di sorprese. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre. Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo. Un figlio che – colpo di scena – arriva nel momento meno indicato, cioè quando Maria e Giuseppe erano sposi promessi e secondo la Legge non potevano coabitare. Di fronte allo scandalo, il buon senso del tempo invitava Giuseppe a ripudiare Maria e salvare il suo buon nome, ma lui, che pur ne aveva diritto, sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione. Poi un'altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria. Nato Gesù, quando aveva i suoi progetti per la famiglia, ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati. E se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.

Ma è nella notte di Natale che arriva la sorpresa più grande: l'Altissimo è un piccolo bimbo. La Parola divina è un infante, che letteralmente significa "incapace di parlare". E la parola divina divenne "incapace di parlare". Ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo o del

posto o gli ambasciatori: no; sono dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio. Chi se lo sarebbe aspettato? Natale è celebrare l'*inedito di Dio*, o meglio, è celebrare un *Dio inedito*, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.

Fare Natale, allora, è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Non si può vivere "terra terra", quando il Cielo ha portato le sue novità nel mondo. Natale inaugura un'epoca nuova, dove la vita non si programma, ma si dona; dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul "mio tempo", di Dio sul mio io.

Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e *scendere* verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: *fidarsi*, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. *Fare Natale* è fare come Giuseppe: *alzarsi* per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani. San Giuseppe è sorprendente: nel Vangelo non parla mai: non c'è una parola, di Giuseppe, nel Vangelo; e il Signore gli parla nel silenzio, gli parla proprio nel sonno. Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito, per Natale. Prenditi un po' di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa.

Purtroppo, però, si può *sbagliare festa*, e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra. Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa. Per favore, non *mondanizziamo* il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). Fin dal primo Vangelo dell'Avvento il Signore ci ha messo in guardia, chiedendo di non appesantirci in «dissipazioni» e «affanni della vita» (Lc 21,34). In questi giorni si corre, forse come mai durante l'anno. Ma così si fa l'opposto di quel che Gesù vuole. Diamo la colpa alle tante cose che riempiono le giornate, al mondo che va veloce. Eppure Gesù non ha incolpato il mondo, ha chiesto a noi di non farci trascinare, di vegliare in ogni momento pregando (cfr v. 36).

Ecco, *sarà Natale* se, come Giuseppe, daremo spazio al silenzio; se, come Maria, diremo "*eccomi*" a Dio; se, come Gesù, saremo vicini a chi è solo; se, come i pastori, usciremo dai nostri recinti per stare con Gesù. Sarà Natale, se troveremo la luce nella povera grotta di Betlemme. *Non sarà Natale* se cercheremo i bagliori luccicanti del mondo, se ci riempiremo di regali, pranzi e cene ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero.

Cari fratelli e sorelle, vi auguro buon Natale, un Natale ricco delle sorprese di Gesù! Potranno sembrare sorprese scomode, ma sono i gusti di Dio. Se li sposteremo, faremo a noi stessi una splendida sorpresa. Ognuno di noi ha nascosta nel cuore la capacità di sorprendersi. Lasciamoci sorprendere da Gesù in questo Natale.

sabato 22 e domenica 23 dicembre

raccolta generi alimentari per Caritas

Nella nostra chiesa davanti all'altare della Madonna della stella sarà posto un apposito scatolone per la raccolta.

BREVI RISPOSTE

A GRANDI PERCHÉ

Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo?

Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per noi uomini e per la nostra salvezza, ossia: per riconciliare noi peccatori con Dio; per farci conoscere il suo amore infinito; per essere il nostro modello di santità; per farci “partecipi della natura divina” (2 Pt 1,4).

Che cosa significa la parola Incarnazione?

La Chiesa chiama “Incarnazione” il Mistero dell’ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell’unica Persona divina del Verbo. Per realizzare

la nostra salvezza, il Figlio di Dio si è fatto “carne” (Gv 1,14) diventando veramente uomo. La fede nell’Incarnazione è segno distintivo della fede cristiana. “...Nato dalla Vergine Maria”: perché **Maria è veramente Madre di Dio?**

Maria è veramente Madre di Dio perché è la madre di Gesù (Gv 2,1;19,25). In effetti, colui che è stato concepito per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio, è il Figlio eterno di Dio Padre. È Dio egli stesso.

In che senso tutta la vita di Cristo è Mistero?

Tutta la vita di Cristo è evento di rivelazione. Ciò che è visibile nella vita terrena di Gesù conduce al suo Mistero invisibile, soprattutto al Mistero della sua filiazione divina: “Chi vede me, vede il Padre” (Gv 14,9). Inoltre, anche se la salvezza viene compiutamente dalla Croce e dalla Risurrezione, la vita intera di Cristo è Mistero di salvezza, perché tutto ciò che Gesù ha fatto, detto e sofferto aveva come scopo di salvare l’uomo decaduto e di ristabilirlo nella sua vocazione di figlio di Dio. []

IL PRESEPIO: CHE ROTTURA!



Dalla noia della ripetizione ad una nuova nascita per tutti

La neve, il muschio, le casette con le luci, il bue e l’asinello, e, solo alla fine, il bambinello.

E che dire delle pecore, dei cammelli, del laghetto di stagnola! Il presepio:

una specie di gioco, un piccolo rito familiare che ci dice che qualcosa è diverso in questo periodo, e per tanti una specie di Operazione Nostalgia: “quando si faceva il Presepio, si faceva così e così”.

Credo sia inutile dire ancora una volta che adesso il Presepio non lo fa più nessuno; che adesso si fa solo l’Albero di Natale; che adesso è tutto consumismo; che a scuola non si vede più il presepio! Le solite trite lamentele, che ormai sentiamo assieme alle pubblicità dei panettoni e delle bevande dalla lattina rossa, e a cui ci adeguiamo volentieri: un po’ come dire che “il calcio di una volta era più bello”, o che “è tutto un magna magna” o “che una volta ci si voleva più bene”, e così via. Un’altra occasione per fare due chiacchiere, e consolarci reciprocamente.

Eh no! il PRESEPIO è una rottura.

L’ho detta troppo grossa?

Intendiamoci: volevo dire che, al di là delle pie figurette cui è stato –ahimè– ridotto San Francesco, quando fece il cosiddetto primo Presepe, fu un atto di rottura, una specie di scandalo.

Un mondo che misurava se stesso dalla forza, dal lusso, dai segni di ricchezza, trova questo scomodo testimone che mostra la rivoluzione del Vangelo. Ha rischiato la scomunica e la morte San Francesco nel predicare la povertà! Altri come lui, meno testardi e meno ispirati,

sono morti per le stesse idee, e il Presepio è stato uno dei suoi tanti atti provocatori: ha fatto vedere che Gesù non era quella icona vestita di ricchi panni, giudice incoronato, circondato dall’oro e da gemme preziose, ma un bambino emigrato, di una famiglia emarginata, nato in una stalla puzzolente come tanti bambini delle campagne di allora, vestito di poche cose, e omaggiato da pastori ignoranti.

Gesù ha scelto le periferie, le baraccopoli, quelli che si fanno le case di lamiera e cartone.

Il presepio è una provocazione.

Noi abbiamo bisogno di segni, ne siamo pieni. Ma qualche volta a forza di vederli, perdono significato, ci dimentichiamo la ragione per cui sono nati. Allora, ogni tanto, bisogna rompere per recuperare la forza di quel segno: facciamo allora un presepio che ci ricordi Gesù in ogni emarginato, emigrato, extracomunitario, ignorante, nero, antipatico, condomino, malato, carcerato, barbone. Perché Gesù ha scelto quelli lì, e se vogliamo andargli dietro è con questa gente che dovremo avere a che fare.

Ma è lì, in quella capanna davanti ad un bambino impotente, figlio di rifugiati, che tutti hanno trovato la pace, e ritrovato se stessi, rinascendo con Lui. E possiamo rinascere anche noi, ancora.

Un nuovo Natale per tutti allora! []

Oggi Cristo è nato,

è apparso il Salvatore;

oggi sulla terra cantano gli angeli,

si allietano gli arcangeli;

oggi esultano i giusti, acclamando:

Gloria a Dio nell’alto dei cieli,

alleluia.

Buon Natale a tutti i parrocchiani

don Fabio suor Silvia e suor Bensi

Oratorio S. Raffaele Borgo Ticino

CAPODANNO 2019

Menù :

Aperitivo di benvenuto

Antipasti

Primi

Secondo

Cotechino e lenticchie

Grana con Uva, dolce

Acqua, Vino bianco e vino rosso,

Spumante, caffè



Totale 35 EURO Bambini da 6 a 12 anni = 20 EURO

L’evento avrà inizio alle ore 21.00

Info e prenotazioni rivolgersi a

Gianbattista 3472466835

Maria Rosa 3394269425

alle suore o al don.

CALENDARIO LITURGICO / dal 23 al 30 dicembre 2018

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
23 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. Gabriella s. messa / def. Castoldi Cesarino
IV DOMENICA DI AVVENTO	16.00 / 17.30 17.00 17.30 18.00	confessioni esposizione santissimo sacramento rosario vespri e benedizione s. messa / def. Adele
24 DICEMBRE LUNEDI'	7.55 9.30 / 11.30 15.30 / 18.30 23.30 24.00	ufficio di lettura lodi confessioni confessioni è sospesa la messa delle ore 18.00 ufficio delle letture (mattutino) s.messa della Natività di nostro Signore (della notte) pro popolo
<i>S. Rachele</i>		
25 DICEMBRE LUNEDI'	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo s. messa / pro popolo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Angela Lucchini / Plati Natale def. fam. Brigada Rosanna / fam. Barbieri
NATALE DEL SIGNORE		
26 DICEMBRE MARTEDI'	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Barbieri Emilio e Cerutti Guido s. messa / pro popolo esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Rita Guido Laura e Franco
S. STEFANO DIACONO primo martire della chiesa		
27 DICEMBRE GIOVEDI'	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele / Angelina esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
<i>S. Giovanni evangelista</i>		
28 DICEMBRE VENERDI'	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Frigoni Vittorio esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
<i>Ss. Innocenti martiri</i>		
29 DICEMBRE SABATO	7.55 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi confessioni rosario recita dei vespri s. messa / def. Adele e Pinuccia / Lorini Carlo
<i>S. Tommaso Beket</i>		
30 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Negri Luigi e Ida s. messa / pro popolo esposizione santissimo sacramento rosario vespri e benedizione s. messa / def. Francesco Stefano Daniele Massimo Francesco e Marco
SANTA FAMIGLIA DI GESU' GIUSEPPE E MARIA		